

B.E.S

Bisogni Educativi Speciali

A cura di:
Laura Stampini

Formazione neo-immessi in ruolo 2019-20



LE RECENTI DISPOSIZIONI MINISTERIALI IN MATERIA DI Bisogni Educativi Speciali

IL PUNTO DI ARRIVO DEL PROCESSO DI DEFINIZIONE DI NORME IN MATERIA DI INCLUSIONE

PROCESSO CHE HA ATTRAVERSATO LA SCUOLA ITALIANA DEGLI ULTIMI 50 ANNI

Il concetto chiave è quello della
centralità della persona.



SEGREGAZIONE
INSERIMENTO
INTEGRAZIONE
INCLUSIONE

L'inclusione descrive il processo per la cui **la scuola cerca di rispondere agli alunni come persone, riconsiderando la sua organizzazione e la sua offerta curricolare.**



LA PROSPETTIVA INCLUSIVA

INTEGRAZIONE

È UNA SITUAZIONE

Si riferisce all'ambito educativo

Guarda al singolo

Interviene prima sul soggetto e poi sul contesto

Incrementa una risposta specialistica

INCLUSIONE

È UN PROCESSO

Si riferisce alla globalità delle sfere educativa, sociale e politica

Guarda a tutti gli alunni (indistintamente/differentemente) e a tutte le loro potenzialità

Interviene prima sul contesto poi sul soggetto

Trasforma la risposta specialistica in ordinaria

(R. Caldin, 2013)

| 41



SISTEMA NON INCLUSIVO/INCLUSIVO

Sistema non inclusivo

Il sistema “normale” è pensato per lo standard. Se un soggetto ha difficoltà, ha bisogno di un aiuto-sostegno per integrarsi.

Il modello rimane la
NORMALITÀ

Sistema Inclusivo

Il sistema inclusivo è pensato per tutti i soggetti “diversi” e progettato, sin dall’inizio, per rispondere ai bisogni “diversi” delle persone. Gli interventi riguardano più il sistema che la persona.

**Modello “SPECIALE
NORMALITÀ”**

[Janes]

Mariarosa Raimondi, luglio 2015



SIGNIFICATO DI INCLUSIONE

INCLUSIONE vuol dire sentirsi parte di un gruppo che:

- ci riconosce
- ci rispetta
- ci stima
- ci apprezza



L'EDUCAZIONE INCLUSIVA

Inclusione come processo, non come meta finale

In quanto processo, deve essere valutato in ordine alla **efficienza** (aspetti organizzativi e gestionali), alla sua **efficacia** (creazione di un cambiamento strutturale del contesto) e alla **soddisfazione** (di tutti gli attori che entrano in gioco all'interno del contesto)





UN PROCESSO CHE VIENE DA LONTANO

- Art. 3 ed Art. 34 Costituzione
- Legge 118 del 1971
- Legge 517, del 1977.

Principali tappe che riguardano la DISABILITÀ:

- Sentenza della Corte Costituzionale n. 215 del 3 giugno 1987,
- Legge 104 del 1992,
- D.Lgs. 297/94, T.U
- Convenzione ONU per i diritti delle persone con disabilità 2006
(ratificata con legge 3 marzo 2008, n. 18)
- Legge 53 del 2003
- DLgs 59/2004
- LE LINEE GUIDA del MIUR sull'integrazione degli alunni DVA del 2009
 - LE INDICAZIONI NAZIONALI PER IL CURRICOLO Infanzia e primo ciclo - 2012
 - Linee guida per il passaggio al nuovo ordinamento- secondo ciclo



LA DIRETTIVA SUI BES

una linea di continuità

Abbiamo visto che i presupposti normativi per sollecitare le scuole e i docenti ad adottare piani/iniziative di personalizzazione esistevano già, così come una **consapevolezza diffusa** sul piano pedagogico e una forte pratica didattica, specie nel primo ciclo di istruzione.



LA NORMATIVA SUI BES: nuovi presupposti di pensiero

Il modello ICF è la base per la diagnosi funzionale e per il riconoscimento dei «bisogni educativi speciali».

Il concetto di salute che sta alla base del modello ICF:

**SALUTE NON E' ASSENZA DI MALATTIA,
MA BENESSERE PSICOFISICO.**

Salute e funzionamento sono la risultante di un'interconnessione complessa, globale e multifunzionale tra una serie di fattori

PROSPETTIVA BIOPSIKOSOCIALE



Tutti possono avere
difficoltà di interazione con il contesto.
Ognuno di noi può incorrere, nel corso della vita,
in una situazione di limitazione
dell'ATTIVITA' e della PARTECIPAZIONE,
vissuta in prima persona.

- Intervenendo sul **contesto** si riduce la disfunzionalità
- Tutto ciò che sta intorno può essere
FACILITATORE o BARRIERA



I BES nella prospettiva dell'ICF

L'ICF DEFINISCE I VARI AMBITI INTERCONNESSI DEL FUNZIONAMENTO DI UNA PERSONA, DOVE SI POSSONO ORIGINARE BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI



IL BISOGNO EDUCATIVO SPECIALE

Quando il soggetto osservato presenta problemi di funzionamento rispetto ad una o più polarità del modello.

Questi rallentamenti o problematicità possono essere

- **globali e pervasivi, specifici, settoriali**
- **più o meno gravi,**
- **permanenti o transitori.**

I fattori causali possono essere a livello organico, psicologico, familiare, sociale, culturale...



I contenuti della DIRETTIVA

Riconosce l'apporto anche sul piano culturale del modello diagnostico ICF e **tenta di definire normativamente l'innalzamento del livello di inclusività della scuola italiana.**

Va a identificare un'area vasta di svantaggio scolastico: certificato, non necessariamente certificato, non sempre certificabile.



POTENZIALITÀ E RISCHI DELLA NORMATIVA

La riflessione sui BES ci ha aiutato:

- Nella lettura dei bisogni di funzionamento (EQUITA' verso il riconoscimento dei bisogni)

La riflessione sui BES può portare a:

- Medicalizzazione
- Specialismo didattico





"IL PREPOTENTE"



"IL PASTICCIONE"



"L'ALIENO"



"L'ISOLATO"



"IL DISATTENTO
IPERATTIVO"



"LA PICCOLA"



"IL PERDENTE"



LA "DISATTENTA
FANTASIOSA"



"L'INAFFERRABILE"

"L'ALUNNA IN
DIFFICOLTA'"



BES, tre grandi sotto-categorie

- **DISABILITÀ**
- **DISTURBI EVOLUTIVI SPECIFICI** (a loro volta da distinguere in DSA / deficit del linguaggio, delle abilità non verbali, della coordinazione motoria e in più, per la comune origine in età evolutiva, disturbo dell'attenzione e dell'iperattività)
- **AREA DELLO SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO, LINGUISTICO, CULTURALE.**



Bisogni educativi speciali

Disabilità	DSA e Disturbi Evolutivi Specifici	Area dello svantaggio socio-economico - linguistico e culturale
tutte	• DSA • disturbi specifici del linguaggio • disturbo della coordinazione motoria, della disprassia, • disturbo dello spettro autistico lieve • A.D.H.D • disturbo oppositivo provocatorio; • disturbo della condotta; • disturbi d'ansia e dell'umore • funzionamento cognitivo limite • comorbilità	Svantaggi derivanti da : • motivi fisici, • motivi biologici, • motivi fisiologici • motivi psicologici, • motivi sociali • motivi economici • difficoltà derivanti dalla non conoscenza della cultura e della lingua italiana • Interazioni tra i motivi

Riscontri documentali

Disabilità	DSA e Disturbi Evolutivi Specifici	Area dello svantaggio	
		Socio - economico-culturale	linguistico - culturale
certificazioni	• DSA: certificazioni Anche in attesa del rilascio della certificazione, si devono comunque accertare le difficoltà e adottare un piano didattico individualizzato e personalizzato • Altri disturbi: relazioni di specialisti, considerazioni pedagogiche e didattiche, riscontri oggettivi di difficoltà	Svantaggi diversi : • segnalazioni ai o dai servizi sociali • relazioni di eventuali esperti • considerazioni pedagogiche e didattiche dei docenti • riscontri oggettivi	

STUDENTI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

The simple interview

<https://www.youtube.com/watch?v=0v8twxPsszY>



QUALI TIPOLOGIE DI INTERVENTO

- TECNICI - specificati nel PDP e nel PEI in funzione del Progetto di vita
- INFORMALI - delicatezze, attenzione alla particolare situazione che l'alunno sta vivendo
- PSICOEDUCATIVI - come nel caso di comportamenti-problema



ALUNNI CON DISABILITÀ	ALUNNI CON DSA	ALUNNI CON BES ALTRO TIPO
INDIVIDUAZIONE		
ASL, commissione medico-legale (L.104/92) e successive indicazioni	Servizi ASL, specialisti o strutture accreditate (L. 170/2010)	Consiglio di Classe
STRUMENTI DIAGNOSTICI		
Profilo di funzionamento redatto dall'Unità di valutazione multidisciplinare (D. Lgs. 66/2017)	Diagnosi clinica di disturbo ai sensi della L.170/2010	Eventuale segnalazione dei servizi sociali (enti esterni) o criteri deliberati dal collegio docenti nel Piano per l'inclusività
PROGETTUALITÀ EDUCATIVA		
Piano educativo individualizzato PEI	Piano didattico personalizzato PDP	Piano didattico personalizzato PDP
CRITERI DI VALUTAZIONE		
Valutazione coerente con gli obiettivi del Pei (art. 318 del D. Lgs 297/94 – art.11 D.Lgs 62/2017)	Valutazione coerente con gli obiettivi del Pdp (L. 170/2010)	Valutazione in relazione al PDP (Direttiva del 27/12/2012)



Individualizzare e personalizzarle

L.53/2003 art.1

- ... favorire la crescita e la valorizzazione della persona umana, nel rispetto dei ritmi dell'età evolutiva, delle differenze e dell'identità di ciascuno e delle scelte della famiglia

L.53/2003 art.2

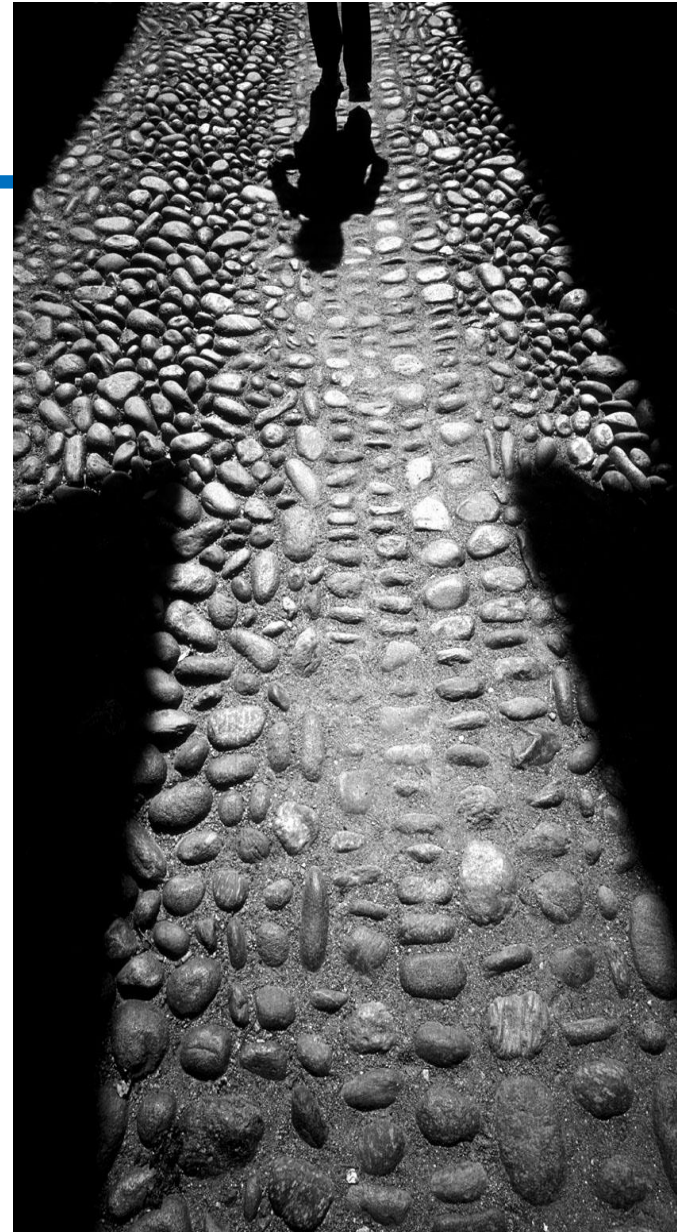
- ... è promosso l'apprendimento in tutto l'arco della vita e sono assicurate a tutti pari opportunità di sviluppare le capacità e le competenze, attraverso le conoscenze e le abilità ... coerente con le attitudini e le scelte personali



Individualizzazione

medesimi obiettivi attraverso
strategie diversificate

- Obiettivi della classe non differenziati ma condivisi dall'intero team, dalla famiglia e dagli specialisti
- Uso di strategie compensative e forme di flessibilità del lavoro scolastico





Personalizzazione

Obiettivi differenziati
al fine di offrire
l'opportunità
di sviluppare al meglio le
proprie potenzialità

- Calibratura dell'offerta didattica sulla specificità ed unicità dei bisogni educativi rilevati e dei livelli personali raggiunti

Didattica individualizzata e personalizzata

Didattica individualizzata

Individualizzato è l'intervento calibrato sul singolo, in particolare per migliorare alcune competenze deficitarie o per potenziare l'automatizzazione di processi basilari

Gli obiettivi sono comuni alla classe, le metodologie diverse.

Applicazione di differenti strategie didattiche per acquisire le competenze chiave

Principio dell'uguaglianza finale (esame)

Ruolo centrale degli insegnanti

Didattica personalizzata

- **L'azione formativa personalizzata ha, in più, l'obiettivo di dare a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità**
- **Possono porsi *obiettivi diversi per ciascun* discente.**
- **Personalizzata è la didattica che offre a ciascun alunno l'opportunità di sviluppare al meglio le proprie potenzialità attraverso un lavoro in classe diversificato**
- **L'alunno è costruttore del proprio apprendimento.**
- **L'insegnante calibra l'offerta didattica sulle specificità dello studente e definisce un lavoro mirato utilizzando le sue abilità più funzionanti**
- **La capacità di autodirezione di chi apprende è fondamentale**



La Circolare n. 8 del 6 marzo 2013

LE INDICAZIONI OPERATIVE

Sono i Consigli di classe a decidere, anche in assenza di certificazione, dove è opportuna e necessaria l'adozione della personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative. Possono attivare percorsi didattici personalizzati per il tempo strettamente necessario al superamento del bisogno. I Consigli di classe (o i team docenti) devono monitorare l'efficacia degli interventi.

Viene rilanciata la progettazione didattico-educativa per es. calibrata sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita, che viene definita più utile di misure dispensative e compensative.

Il percorso ipotizzato va esplicitato in un Piano Didattico Personalizzato, che è deliberato dal C. di classe e sottoscritto da DS, docenti e famiglia.

Si rinviano alle ordinanze specifiche le indicazioni per gli Esami di Stato



Compito dei CdC o dei team docenti

❖ Verificare il bisogno :

- ❖ esaminare la documentazione clinica (dei servizi pubblici o dei centri autorizzati) presentata dalla famiglia;
- ❖ esaminare qualsiasi altro documento (ad esempio relazione dello psicologo, servizi sociali, lettere di segnalazione di disagio...);
- ❖ prendere in considerazione ogni situazione che necessita di un possibile intervento di tipo pedagogico-didattico e che, pur in assenza di documentazione clinica o diagnosi, motiva l'assunzione delle stesse.

❖ Indicare in quali casi sia opportuna e necessaria l'adozione di una personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale ed inclusiva di tutti gli alunni.

❖ Elaborare collegialmente e corresponsabilmente il PDP



Che cosa ci deve essere nel P.D.P.

- la descrizione della situazione dello studente avvalendosi delle informazioni contenute nella diagnosi;
- l'individuazione delle misure dispensative e degli strumenti compensativi adottati dal Consiglio di classe;
- le metodologie e le attività didattiche adeguate alle capacità dello studente;
- le modalità di verifica dell'apprendimento (colloqui orali, verifiche scritte, altro...);



i criteri di valutazione adottati.

La Circolare n. 8 del 6 marzo 2013

LE CERTIFICAZIONI

I casi di disabilità e di DSA rimangono soggetti a obbligo di certificazione; per altri BES, in assenza di certificazione clinica o diagnosi, il Consiglio di classe verbalizza le decisioni assunte sulla base di considerazioni pedagogiche e didattiche.

L'ampliamento delle maglie della certificazione (v. per i DSA quando tarda la certificazione pubblica) viene raccomandato ai consigli di Classe sulla base di considerazioni psicopedagogiche e didattiche. Viene però richiamato per gli anni terminali il 31 marzo come data limite di presentazione della certificazione da parte delle famiglie (v. Conferenza Stato-Regioni).

Lo svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale va individuato sulla base di elementi oggettivi (segnalazioni dei servizi sociali) o di ben fondate considerazioni psicopedagogiche e didattiche.

Soprattutto per gli stranieri è da monitorare l'utilizzo di strumenti compensativi e misure dispensative.



La Circolare n. 8 del 6 marzo 2013

LE AZIONI A LIVELLO DI SINGOLA ISTITUZIONE SCOLASTICA

I compiti del GLHI si estendono alla tutela delle problematiche relative a tutti i BES: nasce i **GLInclusione**.

I compiti:

- rilevazione casi, raccolta e documentazione degli interventi, focus/confronto sui casi, monitoraggio e valutazione dei livelli di inclusività della scuola, con criticità e punti di forza, raccolta delle proposte di dotazioni organiche dai singoli GLHO;
- elaborazione di proposta del Piano Annuale per l'Inclusività; da redigere al termine di ogni anno scolastico (entro il mese di Giugno).

Inserimento nel P.O.F. ora P.T.O.F.

- lavoro nella rete dei CTI.



- P.A.I. = parte integrante del POF
- P.A.I. = non un documento per alunni BES ma strumento di progettazione della propria offerta formativa in senso inclusivo
- P.A.I. = Linee guida dell'istituto scolastico per l'inclusione:
 - Obiettivi di miglioramento
 - Gestione delle classi
 - Organizzazione dei tempi e degli spazi
 - Gestione delle relazioni
- P.A.I. = non sostituisce le richieste di organico di sostegno (risorse attribuite in relazione alla L.111 / 2011)



Viene rilanciata l'azione dei Centri Territoriali per l'Inclusione.

Sono assegnati nuovi compiti, vengono ridefinite l'organizzazione e le modalità di lavoro interistituzionale , è ben tratteggiato il profilo professionale del personale chiamato ad operarvi



Viene ribadita la piena responsabilità del Consiglio di Classe cui spetta **non di certificare alunni con BES, ma di riconoscere che certe condizioni di difficoltà oggettiva e grave necessitano di interventi specifici.**

Si sottolinea che non c'è obbligo di definire un PDP a fronte di una diagnosi o documentazione clinica presentata dalla famiglia, se il Consiglio di Classe non ravvisa la necessità di un particolare intervento.



LE SCELTE RECENTI PIU' STRUTTURATE

Le norme in materia di DSA

Legge 170 dell' 8 ottobre 2010 - Norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico

Decreto Ministeriale n. 5669 del 12.07.2011

Articolo 5 - Interventi didattici individualizzati e personalizzati

La scuola garantisce ed esplicita, nei confronti di alunni e studenti con DSA, interventi didattici individualizzati e personalizzati, anche attraverso la redazione di un **Piano didattico personalizzato**, con l'indicazione degli strumenti compensativi e delle misure dispensative adottate.

LE LINEE GUIDA (allegate al DM del 12.07.2011)

Approfondiscono l'analisi dei disturbi; danno indicazioni in materia di interventi didattici e di valutazione; dettagliano l'impiego di strumenti compensativi e di misure dispensative; definiscono compiti e responsabilità dei diversi attori.



LE LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DSA

LE MISURE DISPENSATIVE

Sono interventi che consentono all'alunno di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento.

Prevedono anche la possibilità di assegnare maggior tempo per lo svolgimento di una prova o di far svolgere la stessa su un contenuto comunque disciplinarmente significativo, ma ridotto.



LE LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DSA

LE MISURE DISPENSATIVE

(da alcune prestazioni non essenziali)

dispensa dalla lettura ad alta voce, scrittura veloce sotto dettatura, uso del vocabolario, studio mnemonico delle tabelline

dispensa, ove necessario, dallo studio della lingua straniera in forma scritta

programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa

organizzazione di interrogazioni programmate

valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma

strategie di aiuto specifico per l'apprendimento della seconda lingua straniera, con la possibilità anche dell'esonero



LE LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DSA

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI

Sono strumenti didattici o tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Tali strumenti sollevano il soggetto da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza facilitargli il compito dal punto di vista cognitivo.



LE LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DSA

GLI STRUMENTI COMPENSATIVI

sintesi vocale

registratore

programmi di videoscrittura con correttore ortografico

calcolatrice

altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali
tabelle, formulari, mappe concettuali



LE LINEE GUIDA PER IL DIRITTO ALLO STUDIO DEGLI ALUNNI E DEGLI STUDENTI CON DSA

GLI INTERVENTI PERSONALIZZATI

L'uso degli strumenti e delle strategie didattiche deve estendersi alle forme di verifica e di valutazione, anche per quanto concerne gli esami di Stato e di ammissione all'Università nonché gli esami universitari.



REGIONE LOMBARDIA: LEGGE REGIONALE N. 152

Disposizioni in favore dei soggetti con disturbi specifici di apprendimento

26 gennaio 2010

Definisce

Art. 1 (Finalità ed ambito di applicazione)

Art. 2 (Iniziative di informazione e sensibilizzazione)

Art. 3 (Interventi per la formazione del personale docente)

Art. 4 (Contributi)

Art. 5 (Interventi in ambito sanitario)

Art. 6 (Concorsi regionali)



Precisa che la diagnosi di DSA può essere effettuata

- dalle UONPIA delle strutture pubbliche e private accreditate
- in alternativa, da operatori di altre strutture specialistiche che abbiano in carico gli utenti.

In entrambi i casi, essa deve avvenire secondo i criteri previsti dalle Linee di indirizzo regionale per la NPIA (DGR 6860/2008) e dalla Consensus Conference nazionale per i DSA del 2007.

In caso di dubbio, l'ente che riceve la certificazione può richiedere un parere all'UONPIA.



Nota Regionale -

Dir. Gen. Sanità del 21.11.2012

- ✓ E' introdotta una nuova modulistica
- ✓ Dispense, strumenti e flessibilità didattica sono solo suggeriti
- ✓ Si invita chiaramente ad indicare i codici dell'ICD10
- ✓ Si pone una significativa attenzione all'area emotivo-relazionale



Istituzione presso le ATS degli **elenchi dei soggetti** autorizzati a effettuare attività di prima certificazione diagnostica valida ai fini scolastici

enti privati

- ✓ devono essere inseriti in elenchi ATS che vengono aggiornati e resi disponibili sul sito ATS entro il 30 settembre di ogni anno
- ✓ l'elenco ha valore su tutto il territorio regionale
- ✓ da settembre del 2013 basta un'unica firma per la certificazione di un processo diagnostico che è comunque multiprofessionale



Le note Ministeriali relative a ADHD

- n. **4226P4/2008** si afferma che “l’iperattività e la disattenzione non sono necessariamente sintomi di ADHD, ma possono essere spiegate con cause di natura ambientale o psicopatologica”;
- n. **1968/2009** si chiarisce che “eventuali diagnosi di ADHD dovranno avvenire secondo il protocollo diagnostico e terapeutico pubblicato sulla G.U. del 24.04.2007”. Quindi solo i Centri Regionali riconosciuti hanno titolo ad effettuare la diagnosi di ADHD e solo i test o questionari previsti dal protocollo possono coinvolgere la scuola
- n. **6013 /2009** **sottolinea** una necessaria sinergia tra famiglia, operatori scolastici e sanitari.
- C.M. Prot. n. **4089/2010** offre una descrizione analitica degli alunni con ADHD e definisce il protocollo operativo
- C.M. Prot. n. **1395/2012** dà indicazione di seguire percorsi analoghi a quelli previsti per gli alunni con DSA poi ritrattata da C.M. Prot.n. **2213/ 2012**



Le note relative a ADHD

In sintesi, si ritiene opportuno che tutti i docenti:

- predispongano **l'ambiente** nel quale viene inserito lo studente con ADHD in modo tale da ridurre al minimo le fonti di distrazione
- prevedano l'utilizzo di **tecniche educative** di documentata efficacia (es. aiuti visivi, introduzione di routine, tempi di lavoro brevi o con piccole pause, gratificazioni immediate, procedure di controllo degli antecedenti e conseguenti)



Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

La direttiva MIUR e la relativa C.M.
richiamano ed estendono a tutti gli studenti in difficoltà
il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento

- ✓ In particolare per **alunni di origine straniera di recente immigrazione** e, in specie, coloro che sono entrati nel nostro sistema scolastico nell'ultimo anno - è parimenti possibile attivare percorsi individualizzati e personalizzati, oltre che adottare strumenti compensativi e misure dispensative (ad esempio la dispensa dalla lettura ad alta voce e le attività ove la lettura è valutata, la scrittura veloce sotto dettatura, ecc.).”



Svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale

- In tal caso si avrà cura di monitorare l'efficacia degli interventi affinché siano messi in atto per il tempo strettamente necessario.
- Pertanto, a differenza delle situazioni di disturbo documentate da diagnosi, le misure dispensative, nei casi sopra richiamati, **avranno carattere transitorio e attinente ad aspetti didattici, privilegiando dunque le strategie educative e didattiche attraverso percorsi personalizzati, più che strumenti compensativi e misure dispensative.**
- In ogni caso, non si potrà accedere alla dispensa dalle prove scritte di lingua straniera se non in presenza di uno specifico disturbo clinicamente diagnosticato, secondo quanto previsto dall'art. 6 del DM n. 5669 del 12 luglio 2011 e dalle allegate Linee guida.



L'AUTONOMIA SCOLASTICA PER IL SUCCESSO FORMATIVO

Una scuola più inclusiva è l'obiettivo-chiave delle politiche dell'istruzione europee.

Si tratta di perseguire le finalità del

Goal 4 dell'Agenda 20-30

"Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti"

Rilancio dell'autonomia scolastica per rispondere alle esigenze educative con **strumenti flessibili di progettazione organizzativa e didattica**



È indispensabile estendere il concetto di curricolo:

Da curricolo degli insegnamenti a **curricolo degli apprendimenti, verticale e inclusivo**, che faccia riferimento agli interventi didattici, all'organizzazione dello spazio e del tempo, dei materiali e delle risorse e che sia monitorato secondo una logica triennale, annuale e periodica.

Le rilevazioni sugli esiti, che INVALSI restituisce ogni anno, riferiscono che il principio di **equità** non è ancora garantito.

L'**inclusione** è garanzia per l'attuazione del diritto alle pari opportunità e per il successo formativo di tutti.

La qualità della **gestione della classe**.

Promozione delle relazioni sociali

La **valutazione formativa** ha per oggetto l'insegnamento e la sua riprogettazione continua in funzione delle caratteristiche individuali degli studenti e dei livelli di apprendimento da garantire.

Quello che è necessario per alcuni diventi utile per tutti!



Di particolare interesse :

- i principi ai quali si ispira il D. Lgs. 13 aprile 2017, **n. 62**, che ribadisce il senso formativo della valutazione degli apprendimenti;
- il D. Lgs. 13 aprile 2017, **n. 66**;
- D.Lgs **n. 96/2019**, Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66,



il D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 66

- ✓ Procedura certificazione
- ✓ Commissioni
- ✓ Profilo di funzionamento
- ✓ Predisposizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) e del Progetto Individuale
- ✓ ICF
- ✓ GIT e altri organi
- ✓ Linee guida



Decreto Legislativo 13 aprile 2017, n. 66

Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità

a norma dell'art. 1 commi 180-181 lettera c, della Legge 13 luglio 2015, n. 107

- 1. L'inclusione scolastica:
 - a) riguarda le bambine e i bambini, le alunne e gli alunni, le studentesse e gli studenti, risponde ai differenti bisogni educativi e si realizza attraverso strategie educative e didattiche finalizzate allo sviluppo delle potenzialità di ciascuno nel rispetto del diritto all'autodeterminazione e all'accomodamento ragionevole, nella prospettiva della migliore qualità di vita;



Valutazione della qualità dell'inclusione scolastica

- Parte integrante del processo di autovalutazione delle scuole
- INVALSI definisce gli indicatori per la valutazione della qualità dell'inclusione sulla base dei seguenti criteri:
 1. Livello di inclusività del PTOF
 2. Realizzazione di percorsi per la personalizzazione, individualizzazione e differenziazione dei processi di educazione, istruzione e formazione
 3. Coinvolgimento di più soggetti per l'elaborazione del PAI e nell'attuazione dei progetti
 4. Realizzazione iniziative per la valorizzazione delle competenze professionali del personale della scuola
 5. Utilizzo di strumenti e criteri condivisi per la valutazione dei risultati di apprendimento, anche attraverso il riconoscimento delle differenti modalità di comunicazione
 6. Grado di accessibilità e fruibilità delle risorse, attrezzature, strutture e spazi (libri testo e programmi gestionali)



D.Lgs 96/2019, Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66,

Il **Progetto individuale** d'intesa con la competente Azienda sanitaria locale» e con la partecipazione di un rappresentante dell'istituzione scolastica interessata

Il **PEI** è redatto in via provvisoria entro giugno e in via definitiva, di norma, non oltre il mese di ottobre, aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni di funzionamento della persona; esplicita le modalità di sostegno didattico, compresa la proposta del numero di ore di sostegno alla classe.

Definite le **modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno** e il **modello di PEI** da adottare.

Il **GIT**- composizione e compiti

La **Formazione**





<http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dsa>



UST Milano

<http://milano.istruzione.lombardia.gov.it/aree-tematiche/bisogni-educativi-speciali/>



<http://www.ctsntd-milano.net /CTRH/>

Video «*Stop labeling children*»



<https://www.youtube.com/watch?v=fxNGI4ISBQQ&app=desktop>





Grazie per l'attenzione!

laura.stampini@istruzione.it

